



Roma

L'Unità - Domenica 3 novembre 1996
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



Primo quadro. Slanciati triangoli di crisantemi gialli disposti lungo la scalinata indicano, come frecce di una tonalità troppo fredda per essere solare, la piccola fatica necessaria per raggiungere, poco più in alto, le infinite tonalità di grigio e verde cipresso. Altro giallo, margheritone a macchie in grandi vasti, pietosamente (nel senso antico della parola pietas) catturano lo sguardo appena in cima. Nel sole della tarda mattinata, molta gente, non troppa, percorre il lungo viale che, dalla entrata sulla via Tiburtina del cimitero monumentale del Verano, conduce su fino all'Ossario. C'è silenzio. La città è già lontana. Addentrandosi nel cimitero, qualcosa sembra chiedere di rallentare ancora il ritmo; perché avere fretta, in fondo? c'è quel tepore dolcissimo che l'autunno romano concede a volte, quando decide di fare un regalo. Ma in fondo in fondo, più di ogni altra cosa, fa capolino una resistenza ostinata ad iniziare questa giornata in compagnia dei morti; qualcosa di inaspettato, perché non c'è, in questa città, un luogo che possa riportare alla memoria un personale dolore. Eppure, è così. Sul volumetto (grigio azzurro di copertina, naturalmente) alcuni seguono le parole di Foscolo. Altri rivolgono lo sguardo al cielo. Molti, alla terra. «...e bella e santa fanno al peregrin la terra che le ricetta». O Pindemonte. La mente divaga, indietreggia, viene riacchiappata all'improvviso dalla nobiltà della poesia. Avanti, avanti. Ecco. Cassandra: destino di tante donne, la parola profetica e inascoltata, si diceva un tempo. Non si dice più. «Proteggete i miei padri». Impossibile, impossibile non piangere per Ettore: a questa età, almeno; ma da bambina no, allora, in quell'altro tempo, era ben più facile non perdonargliela, all'eroe, quella gran sconfitta. Finito. Una piccola folla chiede autografi a Giorgio Albertazzi. Quanta gente, di tutte le età: dai più piccoli ai più grandi. I «Sepolcri»? Sono «un inno alla morte», afferma l'attore.

Secondo quadro. Ambiente austero, odori troppo forti, lì si immagina provenienti da insondabili profondità; e ancora più gente. Questa volta è un percorso. Passo inglese, ritmo più aspro. La città, qui al Testaccio, rivendica le sue pretese. Vince, rimane presente, incombe sul grande scenario così denso di nomi. Keats. Shelley. E poi, molto molto più vicino a noi. Amelia Rosselli. Dario Bellezza. La lunga teoria di persone segue, segue, fino sul confine, presso il muro di cinta. L'anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini. «Le ceneri di Gramsci». Laura Betti legge, separa e sceglie sul testo, il microfono cede a tratti. Come una voce che si spegne, che giunge da troppo lontano. La città urla intorno. Le ultime righe, la domanda sempre attesa... «Ma io, con il cuore cosciente di chi soltanto nella storia ha vita, potrò mai più con pura passione operare, se so che la nostra storia». Silenzio. Solo chi era vicinissimo a Laura Betti ha potuto udire le ultime due parole, ma non c'è dubbio, lei le ha dette: «è finita». Un attimo rubato, un attimo che si vorrebbe di solitudine, e non può esserlo, accanto alla tomba di Gramsci. E avanti.



Laura Betti mentre legge Pasolini sulla tomba di Gramsci al cimitero acattolico per gli stranieri a Testaccio. Sotto, Giorgio Albertazzi al Verano recita alcuni brani di Foscolo Musacchio - Mosconi/Ag

Dante e Mozart per ricordare Nei cimiteri musica, voci e libri di poesia

Dal sole del Verano ai muschi del cimitero acattolico di Testaccio. Dell'amore di Dio e di quello per la libertà. Un lungo percorso attraverso luoghi musiche e poesia. La commemorazione civile del giorno dei morti organizzata dal Comune e dal Teatro di Roma ha offerto, anche quest'anno, momenti di grande semplicità e bellezza, ai quali hanno partecipato, come in un crescendo, tantissime persone di età, estrazione e culture diverse.

RINALDA CARATI

Avanti con la morte nel cuore, verso la prossima stazione.

Terzo quadro. È già quasi più notte che tramonto, la tristezza e il dolore sembrano insaziabili. Abbandonare? E poi? Meglio salire, ancora salire, a Santa Maria Immacolata. Altra gente. Sembra crescere a ogni appuntamento, la gente, questa gente che, forse, è proprio come tutta l'altra che per le strade gira, compra, porta pacchetti e rumoreggia. Forse no, però. Quanti, e quante sono; in chiesa c'è solo un angolino libero, sul gradino di un confessionale; ecco, abbandonarsi lì, piuttosto che abbandonare... Ma viene un frate alto e sottile, da ritrat-

to, con grandi occhi, e più in là c'è l'altro, con gran barba bianca. Portano seggiole. L'organo alza la sua voce straordinaria. Frescobaldi: «Toccata per l'elevazione». Poi l'organo tace, ma non la musica. Parla senza le parole, anche quando le ha, la musica. Questa comincia lontano, come un mormorio sommerso, e racconta, racconta. A queste orecchie, ad esempio, dice di cercare. «Cercate ancora». A quelle altre, invece... Ma ecco, il coro è arrivato agli occhi che lo attendevano. E le parole, adesso, si distinguono pulite. Limpide. Sicure. «Venite a laudare, per amore cantare». La lauda di anonimo, da-

tata secolo XIII parla dell'amorosa Vergine Maria». E ancora le voci si alzano. «Morte, non mi ghemire, ma da lontano annunciati e da amica mi prendi come l'estrema delle mie abitudini».

Quarto quadro. La morte amica, di cui (da cui?) essere persuasi di Cardarelli. Non è male portarsela al fianco per via del Corso intasata di gente fino all'inverosimile, e tenendola per mano andare dalla luce al buio e dal buio di nuovo alla luce verso il Pantheon. Nell'edificio di tutti gli dei, la folla arriva all'inverosimile. Le luci basse, le dimensioni straordinarie, i grandi riquadri, le nobili proporzioni. I bambini che chiedono perché, gli stranieri che chiedono cos'è. Porte chiuse alla spalle. Dante. «E canterò di quel secondo regno dove l'umano spirito si purga e di salire al ciel diventa degno». Il primo canto del Purgatorio. Proprio quello. «E non l'era altra via che questa per la quale i mi son messo». La decisione è presa. La giornata dolce amara, si concluderà, per scelta, su quei tre versi amatissimi: «Or ti piaccia gradir la sua venuta; libertà va cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta».



Concorso autisti Assunti altri 177 vincitori

La giunta capitolina ha deliberato l'assunzione di altri 177 vincitori del concorso pubblico per autisti. Nel comunicato, l'assessore al personale Renzo Lusetti ha spiegato che i neo-assunti «saranno utilizzati per un anno come operatori dei servizi scolastici socio-educativi». Questo «in attesa della ristrutturazione dell'autoparco comunale che prevede anche il completamento delle assunzioni del concorso pubblico per 300 posti».

Quattro arresti per rissa al campo nomadi

Famiglie contro, e al campo nomadi di viale del Foro italico scoppia la rissa. Coinvolte due coppie di fratelli, di età compresa tra i 19 e i 40, due dei quali hanno riportato ferite guaribili in dieci e sette giorni. I quattro sono stati arrestati. Alla base della rissa, probabilmente dissidi tra le due famiglie. Nella colluttazione è rimasto lievemente ferito anche un agente del commissariato Villa Glori, intervenuto per sedare la rissa: ne avrà per dieci giorni. Due dei quattro arrestati sono stati anche denunciati per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

All'Idroscalo cerimonia per Pasolini

Estemporanee di pittura e scultura per ricordare Pier Paolo Pasolini, a 21 anni dalla sua tragica morte. L'iniziativa è stata del circolo omosessuale «Mario Mieli» che ieri ha invitato i gay della capitale ad un happening artistico al «Parco Pasolini» dell'idroscalo di Ostia. Qui, dopo una breve cerimonia con la deposizione di fiori e dell'ultima opera dello scrittore, «Petrolio», sulla stele commemorativa, diversi artisti hanno dato vita ad opere estemporanee di pittura e scultura. Sempre ieri ad Ostia è stato ricordato dall'associazione «La Fenice» anche un altro grande artista, il pittore espressionista Lorenzo Viani, che nella località del litorale visse, e morì 60 anni fa. L'iniziativa è stata occasione per richiamare le autorità ad una maggiore cura dei sette dipinti dell'artista custoditi nella caserma della Guardia di finanza di via IV Novembre.

Nascondeva eroina nel retto In manette

I carabinieri della compagnia di Trastevere hanno arrestato un uomo trovato con un ovulo contenente 30 grammi di eroina nascosto nel retto. Giancarlo Vignati, 33 anni, conosciuto come piccolo spacciatore, era stato fermato venerdì pomeriggio per un controllo. Perquisito, non aveva nulla addosso. L'ovulo non è però sfuggito ad un esame radiologico e Giancarlo Vignati sono scattate le manette.

Un chilometro di fila per i musei dello Stato pontificio. Folla di gitanti nelle strade del centro cittadino

Turisti in coda ai Fori e in Vaticano



Turisti a San Pietro

Andrea Cerasa

Sole splendente in un cielo limpido e senza nubi, una di quelle giornate che, a novembre, invitano a scendere per strada e a passeggiare. Quest'anno la ricorrenza dedicata ai defunti ha fatto tutt'uno con il ponte domenicale e ha portato per le vie di Roma folle di cittadini e di turisti. La città ha registrato il tutto esaurito. Ristoranti, bar, ma anche musei, sono stati presi d'assalto. La situazione più singolare si è verificata ai Musei Vaticani. Ieri mattina, all'ingresso, c'era una fila di persone lunga oltre un chilometro. Un serpentine che si snodava lungo viale Vaticano e che procedeva a ritmo di lumaca. Centinaia e centinaia le persone già entrate, ed altre centinaia all'esterno, che aspettavano pazientemente il proprio turno, senza neppure avere la sicurezza di poter accedere ai saloni prima della chiusura, fissata per le 13. Uno spettacolo inconsueto? «No, assolutamente - rispondevano, verso le 12,30, gli addetti alla biglietteria dei Musei - Non è una novità che si formino lunghe file, soprattutto do-

po un giorno di chiusura (venerdì) e prima di un altro giorno di chiusura (domenica). Certo, un chilometro di fila, è abbastanza eccezionale. In genere arrivano, nell'arco di una giornata, 7-8 mila persone, oggi (ieri ndr) le presenze arriveranno a 10 mila». In fila, moltissimi stranieri in vacanza che nel loro soggiorno romano hanno voluto includere un'esperienza unica, ma anche tanti italiani. Anche il Foro Romano e Palatino sono stati percorsi in lungo e largo da sciami di persone. Una folla inedita che ha invaso i percorsi fra le antiche vestigia, sotto il sole tiepido. Quasi una scampagnata nella storia. A mezzogiorno il botteghino di largo Romolo e Remo aveva registrato 1500 visitatori paganti e quello di via San Gregorio, 1300. Complessivamente, 2800 presenze, tre volte tanto quelle di un giorno di festa qualunque. E a questa cifra si deve aggiungere quella, non quantificabile, di coloro, sotto i 18 anni e sopra i 60, che sono esentati dal pagare il biglietto.

Idem per il Colosseo. «A visitare il piano terra, ad ingresso libero - rispondevano alle 12 i custodi - è arrivato almeno un migliaio di persone. Una notevole confusione. Al primo piano, ad ingresso a pagamento, sono saliti in trecento».

Insomma, il trionfo delle visite all'aria aperta. In controtendenza i Musei capitolini, che però saranno aperti anche oggi. «Abbiamo avuto molto meno visitatori del solito - rispondevano alla biglietteria, sempre a metà giornata - Sono entrate solo 300 persone, poche rispetto alla media, che si aggira intorno alle 800 giornalieri».

Infine, una notizia che arriva dal Santuario della Trinità (1300 metri di altitudine alle falde del Monte Autore, in territorio del Comune di Vallepiedra). Dal primo maggio al 31 ottobre, fa sapere la direzione del piccolo eremo dove è custodita l'immagine della Trinità, comparsa, secondo la tradizione, nel 1100, sulla parete di roccia di una piccola grotta, i visitatori sono stati oltre 400 mila.

L'INFORTUNISTICA È UNA SCIENZA
 LOTTIAMO PER IL RISPETTO DEI VALORI DELL'UOMO

LA NOSTRA FAMA CI FU CONCESSA DALLA VOSTRA STIMA
 Studio fondato nel 1952 in BOLOGNA
 15 studi in 15 città



**infortunistica
 Tossani**

“Tu ed io insieme, indicheremo
 agli altri che l'assicurazione non è
 un potere ma un servizio”.

L'Organizzazione Tossani è ora anche a ROMA
 Studio: Via G. Calderini, 68 - Tel. e Fax 06/3208495